

# Wall Street International

ARTE

## Venezia collaterale 52a Biennale d'Arte e non solo



Patricia Cronin. Shrine for Girls, Venice 2015 - Photo by Mark Blower

10 DIC 2015 di ILARIA LEONE

Oltre a ospitare più di 200 mostre ufficiali durante la Biennale, la città di Venezia si presta generosamente ai suoi visitatori, senza riserve, offrendosi come scenario per numerosi eventi collaterali e mostre parallele. Apre le porte dei suoi facoltosi palazzi signorili, normalmente chiusi al pubblico, ridà vita a piccole chiese dimenticate, sceglie vecchie rimesse per barche come scenario per esposizioni temporanee e svela nuovi scorci spesso ignoti anche agli occhi più attenti dei gondolieri.

Camminando per le calle, quasi sempre si ci imbatte in una nuova mostra, installazione o proiezione video; oppure in cerca di un luogo specifico, si finisce per addentrarsi in vicoli suggestivi e cortili di incomparabile bellezza, per poi ritrovarsi in qualche evento o vernissage e non sapere bene come si sia arrivati fin lì. La cultura e la storia che la Biennale si porta dietro, caricano di fascino e aspettative una cornice Canaletiana, infondendo fervore intellettuale, magia e nutrimento culturale ai suoi visitatori, attraverso infinite liste di eventi a cui attendere.

Fuori dai confini delle mostre in esposizione ai Giardini e all'Arsenale, padiglioni esterni e mostre collaterali riempiono le mappe e le agende di giornalisti, professionisti del mondo dell'arte, creativi e appassionati che anche per quest'edizione sono approdati in Laguna. Ripercorriamo dunque insieme alcuni eventi che hanno arricchito Venezia durante questa 52esima edizione della Biennale.

### **Shrine For Girls** - Patricia Cronin - Chiesa di San Gallo

Dopo aver ospitato nel 2007 Bill Viola, la suggestiva chiesa di San Gallo, sconsacrata da tempo, ospita l'installazione site-specific dell'artista concettuale newyorkese Patricia Cronin, che da più di vent'anni lavora su temi legati alla giustizia sociale, soprattutto per questioni relative al gender. Cosa c'è di più simbolico di un tempio dunque per ricordare le donne vittime della violenza, repressione e ignoranza diffusa? Le reliquie delle giovani martiri sono commemorate dai loro abiti collocati sui tre altari: dai sari indiani, ai hijabs Nigeriani, ai grembiuli delle case Magdalene, istituti femminili per il recupero delle giovani orfane, attivi fino al 1996. Un'installazione che tra contemplazione, liturgia e preghiera, lascia un senso di impotenza nei confronti della crudeltà umana, accompagnata spesso da sentimenti di partecipazione come quello di alcune donne islamiche in visita all'installazione, che istintivamente hanno lasciato i loro veli sugli altari, in segno di solidarietà.